



Dittatura bifronte

Dal Medioevo al Novecento i fatti non si svolsero nel modo in cui sono stati riferiti ai nostri ragazzi

di GASPARE DI SCLAFANI

Paola Pacelli è stato spesso accusato, non solo dalle sinistre, di non avere fatto abbastanza durante il nazismo per tentare di salvare gli ebrei dal genocidio. Gli è stato contestata, in particolare, la mancata condanna pubblica della dittatura hitleriana. Come andarono in realtà le cose?

Lo spiega il terzo di tre nuovissimi e originali volumi di storia per la scuola dell'obbligo, "Alle radici del domani", tre testi che, nell'ambito delle riforme Moratti, propongono una lettura della storia «più libera e più onesta», senza le forzature, le manipolazioni e le omissioni dei manuali scolastici ai quali, purtroppo, siamo stati finora abituati: il primo testo non «di sinistra» dal dopoguerra ad oggi.

Pio XII, spiega il volume, dopo essersi adoperato in tutti i modi per evitare lo scoppio del conflitto e, successivamente, per impedire l'entrata in guerra dell'Italia, «di fronte alle gravi notizie che cominciavano a filtrare riguardo alla tragica situazione degli ebrei in Europa, pur non pronunciando interventi pubblici ufficiali di condanna dell'operato dei nazisti, attraverso l'azione diplomatica e i suoi contatti personali, cercò in tutti i modi di intervenire per frenare le atrocità». In particolare, «diede indicazione a collegi, seminari, monasteri di clausura, parrocchie, di ospitare ebrei in fuga e in molti casi parecchi di loro trovarono in questi luoghi la salvezza (studi recenti hanno attestato che furono 4.329 gli ebrei romani, su circa 10.000 salvati dagli istituti cattolici tra il 1943 e il 1944; uno storico ebreo, Pinchas Lapide, parla di circa 850.000 ebrei salvati in tutta Europa dai cattolici).

Il Pontefice si adoperò in tutti i modi per impedire la deportazione degli ebrei nei campi di sterminio. Ma perché la scelta di non fare

"Lo sfortunato valore italiano"



Sfittato il mito del soldato italiano incline alla fuga. Anche se non mancarono momenti di sbandamento, gli episodi di valore furono moltissimi. Significative, a questo proposito, le parole del generale Rommel dopo la battaglia di El Alamein, dove italiani e tedeschi si batterono contro le superiori forze britanniche: «Il soldato tedesco ha stupito il mondo. Il soldato italiano ha stupito il soldato tedesco».

CULTURA Scienza & Spettacoli



WATERGATE Costretto alle dimissioni a seguito dello scandalo Watergate, Nixon lascia la Casa Bianca. Gli sono accanto il successore Gerald Ford e le rispettive consorti. La foto mostra chiaramente che i rapporti fra i due statisti non erano avvelenati come ha raccontato gran parte della pubblicistica dell'epoca

STORIA E BUGIE TRE VOLUMI POLITICAMENTE SCORRETTI PRESENTATI AD USO DEGLI STUDENTI ITALIANI

Come è andata? Proviamo a dirlo

Invasione di campo tra i libri scolastici di quattro studiosi che rifiutano le verità di parte

(g.d.s.) Omissioni, parzialità, silenzi: è quasi incredibile la quantità di lacune e bugie dei libri di storia per i nostri ragazzi delle scuole medie e dei licei. Ben nota anche la causa: fin dall'immediato dopoguerra, l'egemonia culturale è stata appannaggio della sinistra che ha scritto la storia a proprio uso e consumo. Posto il problema, finora, erano stati assai rari i pur timidi tentativi di cercare una soluzione. Troppo rischioso, troppo politicamente scorretto. Troppo facile essere im-

putati di "revisionismo". Scontata, anzi, l'accusa di voler manipolare il passato per accreditare una verità di parte (come se quella proposta fino a oggi fosse qualcosa di diverso).

Pur consapevoli di muoversi in un campo minato, tentano ora l'impresa Roberto De Mattei, Enrico Nistri e Massimo Viglione, autori del nuovo manuale, "Alle radici del domani", pubblicato dalla casa editrice Agedi a cura dello storico Robi Ronza. Un testo

che, finalmente, si sforza di essere più completo e, soprattutto, obiettivo e onesto, senza omissioni e reticenze. C'è da augurarsi che l'esempio non resti isolato. Perché i nostri ragazzi hanno diritto a conoscere, nel bene e nel male, gli eventi e i personaggi del passato che hanno prodotto l'attuale società. Si dice sempre che la scuola deve essere "formativa". Mala "formazione" non può prescindere da un'informazione corretta e ragionata, senza pregiudizi e distorsioni ideologiche.



pubbliche condanne del nazismo? Questa, si legge ancora nel nuovo testo di storia, «dipese da una valutazione di opportunità: il timore che una presa di posizione pubblica portasse ad un accanimento nelle persecuzioni degli ebrei e degli stessi cristiani da parte dei nazisti. Come Pio XII ebbe a dichiarare all'ambasciatore italiano Alfieri: "Noi dovremmo dire paro-

le di fuoco contro simili cose, e solo ci trattiene dal farlo il sapere che renderemo la condizione di quegli infelici, se parlassimo, ancora più dura». Assolutamente falso, dunque, definire, come qualcuno è arrivato a fare, Pio XII un filonazista. Storicamente falso.

Passiamo ad altro. Il soldato italiano è spesso stato descritto come un codardo. Il suo comportamento, durante la seconda guerra mondiale, è stato giudicato rinunciantario, se non addirittura vigliacco. Vero? Falso? Nel nuovo libro di storia si legge: «Il soldato tedesco ha stupito il mondo. Il soldato italiano ha stupito il soldato tedesco». Queste parole, che il generale Rommel pronunciò dopo la battaglia di El Alamein, basterebbero a smentire il mito di un soldato italiano vile che è stato divulgato molto spesso da una certa letteratura.

«A El Alamein, a 100 km da Alessandria d'Egitto», ricorda ancora il testo «gli italiani e i tedeschi di Rommel si batterono contro forze britanniche di gran lunga superiori. Le truppe dell'Asse avevano 80.000

soldati contro 230.000 britannici, 500 carri armati contro 1350 cingolati inglesi, 400 aerei contro 1200. Eppure resistettero eroicamente». Ma, questo, non è che un esempio del valore dimostrato dai nostri militari "in tantissime circostanze. Durante la sfortunata campagna di Russia, per esempio, non solo si distinsero le truppe alpine, ma stupì l'impresa straordinaria del Savoia Cavalleria che il 24 agosto 1942 «caricò nella steppa russa, nei pressi del villaggio di Isbuschenskij, preponderanti forze sovietiche, sconfiggendole».

Il libro non dimentica neppure il ruolo svolto dagli incursori della X Flottiglia MAS che, sotto il comando del principe Junio Valerio Borghese, «si coprono di gloria violando le basi britanniche a Creta, a Malta, a Gibilterra e ad Alessandria d'Egitto», dove misero fuori combattimento due carazzate inglesi, la Queen Elizabeth e la Valiant.

Cambiamo ancora argomento: parliamo della Resistenza. Troppo spesso è stata dipinta di un solo co-

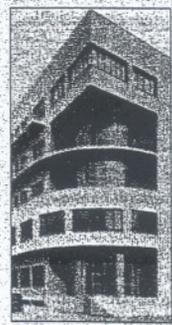
lore: rosso. Troppo spesso si è taciuto delle lotte che, all'interno del movimento di Liberazione, hanno visto decimati i partigiani non comunisti.

Il nuovo libro di testo precisa che nella Resistenza erano presenti diverse anime: «C'erano partigiani cattolici, monarchici, liberali, che vedevano nella lotta armata soprattutto un mezzo per liberare l'Italia

dall'occupazione nazista; c'erano partigiani socialisti e azionisti. Soprattutto in Toscana e nell'Emilia erano numerosi inoltre i partigiani comunisti, che lottavano contro il fascismo ma vedevano nella Resistenza anche un mezzo per dare avvio a una rivoluzione di tipo comunista come quella sovietica. Il loro partito era allora più che mai legato all'Unione Sovietica. Il

"Architettura in epoca fascista"

Negli anni '20 in Italia si era diffusa la scuola di generali architetti, come Giuseppe Terragni e Giovanni Michelucci, che seguivano lo stile razionalista allora in voga nel resto d'Europa e in America. Gli edifici da loro progettati sono semplici e lineari, espressione di un'architettura che non seguiva gli schemi accademici anche se non fu malvista dal regime che mostrò nei suoi confronti un certo interesse.



La "Riscrittura" della storia, però, non riguarda solo il Novecento. Nei tre volumi sono rivisti con occhi obiettivi e senza pregiudizi fatti e personaggi che hanno fatto la storia dal Medioevo a oggi. Lo stesso Medioevo non è più presentato come un periodo di oscurità ma, al contrario, «di straordinario splendore culturale e spirituale», così come è ridimensionato il fenomeno dell'Inquisizione, almeno per quanto riguarda il numero delle vittime, mentre, saltando all'Ottocento, è dato il giusto risalto ai massacri nel Meridione dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia.

Fra gli altri pregi e le novità dei tre volumi, oltre alla veste grafica e alla ricchezza di illustrazioni, le numerose rubriche dedicate alle vicende dei continenti extraeuropei, alla vita culturale e al costume delle varie epoche, alle biografie dei personaggi, e così via.

Insomma, "Alle radici del domani" avrebbe tutte le carte in regola per catturare l'attenzione dei ragazzi e portare un'aria nuova nelle scuole. Ma, non ci faremmo troppe illusioni.